

# Un'Esperienza di Pre-Morte

---



## Un'Esperienza di Pre-Morte

(Lasciamo che gli schernitori deridano. Pubblico qui una esperienza di pre-morte di Jean De Robert, poi Abbé De Robert, scomparso nel 2013 – non solo perché è una delle non molte “near death experiences” di un cattolico praticante, non solo perché questa persona sembra essere stata fucilata fino a morire effettivamente, e riportato in vita da Padre Pio, di cui Jean era un figlio spirituale. La motivazione principale di è rafforzare la fede e la speranza, e **la fortezza nel momento storico che si annuncia:**

Eutanasia. Grillo: “Una legge è prioritaria per il Paese” Il Ministro della Salute alla presentazione del [rapporto al Parlamento sulle cure palliative](#) rileva: “Non so cosa serva ancora per spingere il Parlamento a legiferare”. Sileri: “Dobbiamo batterci per fare in modo che tutti accedano alla terapia del dolore”  
[http://www.quotidianosanita.it/governo-e-parlamento/articolo.php?articolo\\_id=71912](http://www.quotidianosanita.it/governo-e-parlamento/articolo.php?articolo_id=71912)

Non c'è dubbio che sarà approvata queste legge. E' una delle direttive generali che vediamo applicate con sempre maggior precipitazione. In tutto l'Occidente del capitalismo terminale – per risparmiare i “costi” della sanità pubblica – si comincia a proporre la cessazione delle cure a malati che hanno superato i 75 anni, e per loro, la propostall'eutanasia come ultima terapia palliativa a carico del Servizio Sanitario Nazionale.

Per noi vecchi soli, malati, abbandonati e fatti sentire di peso, attaccati a qualche flebo o macchina respiratoria, la proposta – “le sue sofferenze sono insostenibili, noi possiamo liberarnele, non sentirà niente, sarà il grande sonno” – sarà una tentazione. Un'altra tentazione da vincere. Ricordando con forza che quella dove viviamo e soffriamo è una matrix, una prova – un test – e che la vera Vita è di là, e rischiamo di perdere, dando il nostro assenso alla nostra morte, molto più di qualche ora dolore – ma la vita eterna. Queste esperienze e “ritorni” sono permesse dal Cielo certo con uno scopo)

### Un grande “miracolo” di Padre Pio da Pietrelcina

*“L'agosto 1958 io ero a servizio della Sanità nell'esercito. Avevo già constatato che in ogni momento importante della mia vita Padre Pio, che nel 1955 mi aveva preso come figlio spirituale, mi faceva giungere una lettera che mi assicurava della sua preghiera e del suo sostegno. Così fece prima del mio esame di filosofia all'Università Gregoriana di Roma, così al momento della mia partenza per l'Algeria, e anche nel momento che dovetti raggiungere i combattenti.*

*Una sera un comando del Fronte di Liberazione Nazionale d'Algeria attaccò il nostro villaggio, e presto io fui preso. Mi misero davanti a una porta con*

altri cinque militari, e là fummo fucilati.

*Ricordo che non pensai né al mio pericolo né a mia madre, nonostante che fossi suo figlio unico, ma che provai soltanto una grande gioia perché "andavo a vedere ciò che c'era dall'altra parte". Quella stessa mattina avevo ricevuto una lettera da Padre Pio con due righe scritte a mano: "La vita è una lotta, ma essa conduce alla Luce" (lotta e Luce sottolineati).*

*Immediatamente io feci l'esperienza della "decorporazione": vidi il mio corpo accanto a me stesso, steso e sanguinante in mezzo ai miei compagni militari, essi pure uccisi. E cominciai un'ascensione curiosa in una sorta di tunnel. Nella navola che mi avvolgeva emergevano dei volti noti e ignoti. All'inizio quei visi erano tristi: si trattava di gente poco raccomandabile, peccatori, anime poco virtuose. Man mano che talivo, i volti che incontravo si facevano più luminosi.*

*Io mi stupivo di ciò che mi succedeva, e pensai di essere fuori dal tempo, quindi già risuscitato. E mi stupivo di vedere tanto...senza voltarmi...Mi stupivo di non aver sentito nulla delle ferite provocate dalle pallottole dei fucili, e compresi che esse erano entrate nel mio corpo talmente rapide che io non potei sentire nulla.*

*Un pensiero mi portò subito verso i miei cari... Immediatamente io mi trovai a casa mia a Annecy nella camera dei miei genitori, che vidi dormire. Tentai di parlare ad essi, ma inutilmente. Visitai l'appartamento notando il cambio di posto di un mobile. In seguito, scrivendo a mia madre le domandai perché aveva cambiato il posto a quel mobile. Essa mi scrisse in risposta: "Come sei venuto a saperlo?"*

*Poi pensai al Papa Pio XII, che conoscevo bene, avendo studiato a Roma, e di seguito mi trovai nella sua camera. Egli si era appena messo a letto. Parlammo scambiandoci le idee, perché egli era un grande spirituale.*

*Continuai la mia ascensione fino al momento in cui mi*

*Poi pensai al Papa Pio XII, che conoscevo bene, avendo studiato a Roma, e di seguito mi trovai nella sua camera. Egli si era appena messo a letto. Parlammo scambiandoci le idee, perché egli era un grande spirituale.*

*Continuai la mia ascensione fino al momento in cui mi trovai in un paesaggio meraviglioso avvolto da una luce azzurra e dolce. Non c'era il sole, perché "il Signore è la loro lampada", come dice l'Apocalisse.*

*Là vidi migliaia di persone, tutte sui trent'anni circa, ma alcuni che conoscevo durante la loro vita erano morti uno a 80 anni e sembrava averne 30, un'altra a due anni e la vedevo della stessa età di trent'anni...*

*Lasciai questo paradiso pieno di fiori straordinari sconosciuti quaggiù, e salii ancora più in alto. Là perdetti la mia natura di uomo e divenni una "goccia di Luce"... Vidi molte altre gocce di luce, e ravvisavo in una Pietro, in un'altra Giovanni o un altro apostolo, o il tal santo.*

*Poi vidi Maria, meravigliosamente bella nel suo vestito di luce, che mi accoglieva con un sorriso indicibile. Dopo di Lei c'era Gesù, meravigliosamente bello, e oltre ancora una zona di luce di cui sapevo che era il Padre, e in essa mi immerai...*

*Là sentii il soddisfacimento totale di tutto ciò che io potessi desiderare, là conobbi la felicità perfetta... Poi bruscamente mi ritrovai sulla terra con il viso nella polvere in mezzo a corpi sanguinanti dei miei compagni d'armi.*

*Mi resi conto che la porta davanti alla quale mi trovavo era crivellata di pallottole che mi avevano attraversato il corpo, e che il mio vestito era forato e pieno del mio sangue, che il mio petto e il mio dorso erano macchiati di sangue, mezzo rinsecchito, un po' vischioso... ma che io ero intatto.*

*Ridotto in tale stato, mi recai dal Comandante. Egli venne con me e gridò al miracolo. Era il Comandante Cazelles, ora morto.*

*Questa esperienza mi ha molto marchiato, senza dubbio. Ma quando libero dal servizio militare andai da Padre Pio, egli mi intravide da lontano nel salone di San Francesco. Si degnò di avvicinarmi come era solito fare, e mi diede un piccolo segno di affetto. Poi mi disse queste semplici parole:*

*-Oh, quanto mi hai fatto correre, tu! Ma ciò che ai visto, era tanto bello!*

*E si trattenne là, senza spiegazioni...*

*Si comprende, ora, perchè io non ho più paura della morte: so che cosa c'è dall'altra parte!"*

Quanto si è trascritto è la conferma più piena del quadro tracciato sull'itinerario postumo dell'uomo secondo la visione di Dante: la quale riceve, qui, l'avallo autorevolissimo di un Padre Pio.

In primo luogo, il soggetto miracolato sperimenta un assaggio di quel che sarà il "corpo glorioso"; la cui iniziale caratteristica, a norma del magistero teologico, è l'*agilità*. Ciò significa che il beato potrà trasferirsi ovunque e immediatamente senza il minimo ostacolo spaziale o temporale, con la semplice rapidità del pensiero. Infatti, non appena pensato il pontefice Pio XII ci si è subito trovati nella sua stanza,

(Tratto da un vecchio numero della rivista *Metapolitica* di Silvano Pannunzio, rinrazio il prof. Gianluca Marletta di averlo condiviso.

Qui un video di una serata di Bruno Vespa dove l'abbé racconta la stessa cosa, evidentemente leggendo lo stesso testo. Qui la cosa interessante da notare sono le facce dei presenti, tutti personaggi ben noti:

---